

LA COMPAGNIA

Nel corso degli anni sono stati realizzati diversi spettacoli premiati in rassegne nazionali.

- Lo spettacolo *La marcia della morte*: è risultato vincitore del concorso "1 gennaio 1948, da sudditi a cittadini", indetto dal Ministero dell'Istruzione e dall'ANPI (24/4/2018); ha ottenuto la Menzione speciale "Paolo Gobetti" nella XV ed. del concorso "Filmare la storia" ("Archivio Naz. Cinemat. della Resistenza" di Torino, maggio 2018); è stato individuato dal CTS di Torino, dalla Città Metropolitana, dall'UTS-Nes e delle Rete dell'Inclusione, come "buona pratica" (24/10/201);

Gli spettacoli *Diario di un asino*, *Teatrallallero llerollà*, *La seconda vita di Enaiat* e *Così vanno i morti al mio paese. La storia di Peppino Impastato* hanno ricevuto la segnalazione nella rassegna "Dire, Fare, Teatrare" di Lanzo (2019, 2023, 2024).

Lo spettacolo *Così vanno i morti al mio paese. La storia di Peppino Impastato* ha ricevuto la segnalazione "Buon ritorno" nella 39° edizione della Rassegna Nazionale del teatro della Scuola di Serra San Quirico (AN) (maggio 2024).



GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2025

Ore 11:00 e 20,45

Teatro S. Giuseppe
Via A. Doria 18
Torino

Ingresso gratuito



I.I.S. "GOBETTI MARCHESINI – CASALE – ARDUINO"
Torino

**Laboratorio teatrale del
giovedì
in
Cartoline
da Berlino**

CON:

VIRGINIA CASSANO

GABRIELE CORDARA

MARGHERITA DONEUX

FRANCESCO FRANZÉ

GRETA GOBETTO

IRENE LOMAGLIO MESTURINO

THOMAS MOCCI

SIMONE PARIGINO

CHIARA PECORINO

MATTEO TURTURICI

REGIA: Enzo Pesante

L'idea del progetto *Cartoline da Berlino* nasce dal racconto, documentato in una lunga video-intervista realizzata nel 2010, di Ettore Jacopi, nato a Torino il 24 marzo 1926.

Jacopi fu operaio deportato in Germania nel quadro delle rappresaglie per gli scioperi a Torino del marzo del 1944.

Proveniente da una famiglia di saltimbanchi e attori di varietà, Jacopi viene costretto a lavorare per i tedeschi e nel giorno della liberazione si trova a Berlino con migliaia di internati militari in attesa di un non prossimo rimpatrio.

Sarà una giovane donna, tenente dell'Armata Rossa, a chiedergli di organizzare uno spettacolo di varietà per gli italiani, per lenire le angosce della prolungata prigionia.

L'operaio deportato allestisce uno spettacolo che riscuote un grandissimo quanto inaspettato successo: con opportuni aggiustamenti, verrà replicato fino al rimpatrio.

La giovane ufficiale sovietica addirittura chiederà a Jacopi di ritardare il rientro a casa e di esibirsi per altri militari italiani che ancora restavano nell'impossibilità di partire nonostante la fine della guerra.

Pur tentato, Jacopi sceglierà la via di casa.



Nello spettacolo sono rappresentati prima di tutto gli aspetti concreti della storia degli Internati militari italiani (Imi), categoria a lungo dimenticata nell'universo della deportazione in Germania, diversa dalle altre per la possibilità di scelta che per la stragrande maggioranza degli Imi sarà comunque un no reiterato alla collaborazione con il nazifascismo.

Le motivazioni di quei no, nella loro varietà, e le radici di una capacità di scegliere (dopo venti anni di dittatura fascista) da parte di colti e meno colti, truppa e ufficiali, hanno costituito un oggetto prioritario d'indagine teatrale.

C'è inoltre l'infernale universo multietnico degli "schiavi" al lavoro nella Germania nazista, di cui gli IMI sono una componente. Un universo con precise gerarchie, proiezione economicamente sfruttabile di quel razzismo su cui è imperniato il nazifascismo.

C'è infine la Berlino "anno zero" del 1945 che è desolazione, ma anche contesto di una rinascita voglia di vivere in chi è stato sfiorato dalla morte per costruire una nuova Europa democratica e liberale.